

# LA RICONFERMA DI COTA IN PIEMONTE La Bresso ha bruciato 450mila euro. Ma insiste

**Tanto è costato il riconteggio delle schede, eppure l'ex zarina Pd, sbugiardata dal Consiglio di Stato, non si arrende: «Andrò fino in fondo». Dopo lo scaricabarile su chi deve pagare, il conto finirà per gravare ancora sui contribuenti.**

Stefano Filippi

Il prefetto valdostano-stylé Mercedes Bresso compinca la giornata con un'idea e la conculca con una diversa, ma sostenendo di essere sempre fedele a se stessa. «Le possibilità di vittoria si allungano perché», confessa rinunciatamente a Repubblica, giornale in granaglie come l'ex presidente del Piemonte: «E' aggiunge: «Non ho alcuna smania di tornare a tutti i costi a governare». Mercedes frana, poi sgomma. «La partita non è chiusa, la giuria non è un optional, quando si comincia una battaglia si portano alla fine - fa sapere nel pomeriggio - e per ora ho perso una battaglia, non la guerra. Andrò fino in fondo». Fin troppo scontata la battuta del capogruppo leghista in Regione, Mario Carossa: «La Bresso vuole andare a fondo? Più di così».

La gravolta della zarina del Piemonte è soltanto apparente. La signora è abituata a tenere il piede in due staffe. Lo fa durante il mandato in Piazza Castello, quando ondeggiava tra comitati contrari all'alta velocità ferroviaria in Val di Susa e il governo Prodi, favorevole ai nuovi binari. Si è ripetuta durante la campagna elettorale au-

alorché ha accettato di buon grado l'alleanza con i cristiani cattolici dell'Udc senza abbandonare le posizioni liberatrici su aborto, fecondazione e gay. Si è confermata dopo il voto a proposito dei ricorsi contro il risultato delle urne: il 7 maggio ha denunciato al Tar le presunte irregolarità, dopo dieci giorni ha ritirato la firma (invitando anche Verdi e Udc a valutare la situazione) in cambio della conferma a presidente del Comitato delle regioni dell'Unione europea, salvo ripartire l'attacco subito dopo.

Per questa sua particolare

**MALVISTA Non amata nel Pd, alle primarie si prepara a ostacolare Sergio Chiamparino**

abilità nel piteciare, Bresso non è molto amata nel suo partito. Ha strappato con le unghie e i denti la fiammiera ai candidati alla Regione. Si narra di brindisi democratici alla notizia della vittoria di Roberto Cotroneo. E non è un ministero che una larva fetta del Pd, a partire dai governatori delle altre Regioni, ha pesantemente criticato sia la battaglia giudiziaria in gabbia sia la dala zarina sia la raterata au-



IN TRINCEA L'ex presidente del Piemonte, Mercedes Bresso, non si arrende nemmeno dopo il riconteggio e insiste

dovrebbe intendersi di conti e bilanci: è docente di Economia al Politecnico di Torino dopo aver insegnato a Pavia e Udine. E di spese pazze bisognerà occuparsi per capire quanto è costato lo «spoglio bias» provocato dai ricorsi della Bresso. Le verifiche, infatti, non si sono limitate a riscontrare i verbali delle sezioni elettorali. No: i tribunali del Piemonte hanno dovuto esaminare le schede a una a una (quasi due milioni). Spese per il trasporto dei plichi, la conservazione e la custodia degli scatoloni, gli straordinari del personale (magistrati e impiegati nei tribunali, funzionari delle prefetture, forze dell'ordine per la sorveglianza). Secondo l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Massimo Giordano, il conto ammonta a 450mila euro.

Chimetterà mano al portafoglio? Gli esperti di diritto amministrativo interpellati dalla Stampa sono concordi: paga chi perde il riconteggio, è la prassi. Ma Bresso ha sempre ribattuto che il riconteggio è stato disposto dal Tar. E il Tar ha deciso che le spese saranno divise fra la Regione e i ministeri dell'Interno e della Giustizia. Alla fine, come sempre, paga Puntalone.

con la passione dei thriller (Bresso ha già scritto due epireme ne abbia in cantiere un terzo con profegomista ma niente meno che Berlusconi). Una guida storica della politica regionale, talora accompagnata da giudizi poco rispettosi verso i colleghi di partito, ha detto il segretario regionale democratico Grandfranco Moxgando. Un mandato che non ha badato a spese, come simboleggia la par-

na di governatore in caso di ritorno alle urne regionali. Bresso si imputa al compagno soprattutto lo scarso impegno nell'ultima campagna elettorale. I suoi favori andrebbero dunque al governatore pugliese Nicola Vendola, più affine anche nelle posizioni politiche che massimaliste.

Cinque anni di solitudine: è questo che il Pd piemontese rimprovera all'ex governatore Chiamparino voleva la poltro-

to calla da 22 milioni di euro che la Bresso ha pattuito con l'architetto Pulkas per progettare il nuovo palazzo della Regione. In totale, secondo i calcoli fatti appena ineditato, Cota ha ereditato un buco di 500 milioni nei conti della regione, provocato anche da contributi a mostre di scimmie, sfilate gay e consulenze stravaganti. Eppure l'exinquilina di Palazzo Lascaris ed ex eurodeputata